



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 41 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

La dieta mediterranea. Da 10 anni patrimonio UNESCO
Alfonso Andria

8

Il patrimonio naturale e il patrimonio storico-artistico
del dopo Covid19
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Teobaldo Fortunato Villa Wenner, mirabile esempio di
architettura residenziale nella Valle dell'Irno

16

Giuseppe Ferri Arti figurative e architettura: lo scultore
Lorenzo Ferri e l'architetto Alberto Carlo Carpiceci
nell'Italia del Novecento

24

Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian, Giulio Augusto Tropea La vela ed il
dragone. The dragon & the sail

56

Luciano Monti, Anna Rita Ceddia I giardini delle dimore
storiche: una rete diffusa di tesori nascosti

92

Maura Cetti Serbelloni INTEGRATIO. I luoghi
dell'integrazione culturale nella tradizione e nella
prospettiva. Dalla visita all'incontro

104

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Hamza Zirem Leggere Terenzio incita a vivere una
comunione di pensiero con gli altri uomini

112

Mons. José Manuel Del Río Carrasco Riti e ricorrenze
religiose fra fede e cultura laica, strumento
di coesione comunitaria

118

Carla Maurano La cultura del paesaggio di montagna
nella spiritualità del pellegrinaggio mariano

130

Bruno Zanardi Tre bagatelle estive intorno al
patrimonio artistico

138

Cesare Crova I 60 anni della Carta di Gubbio per la
salvaguardia e il risanamento dei centri storici.
Spunti per una riflessione sulla tutela in Italia

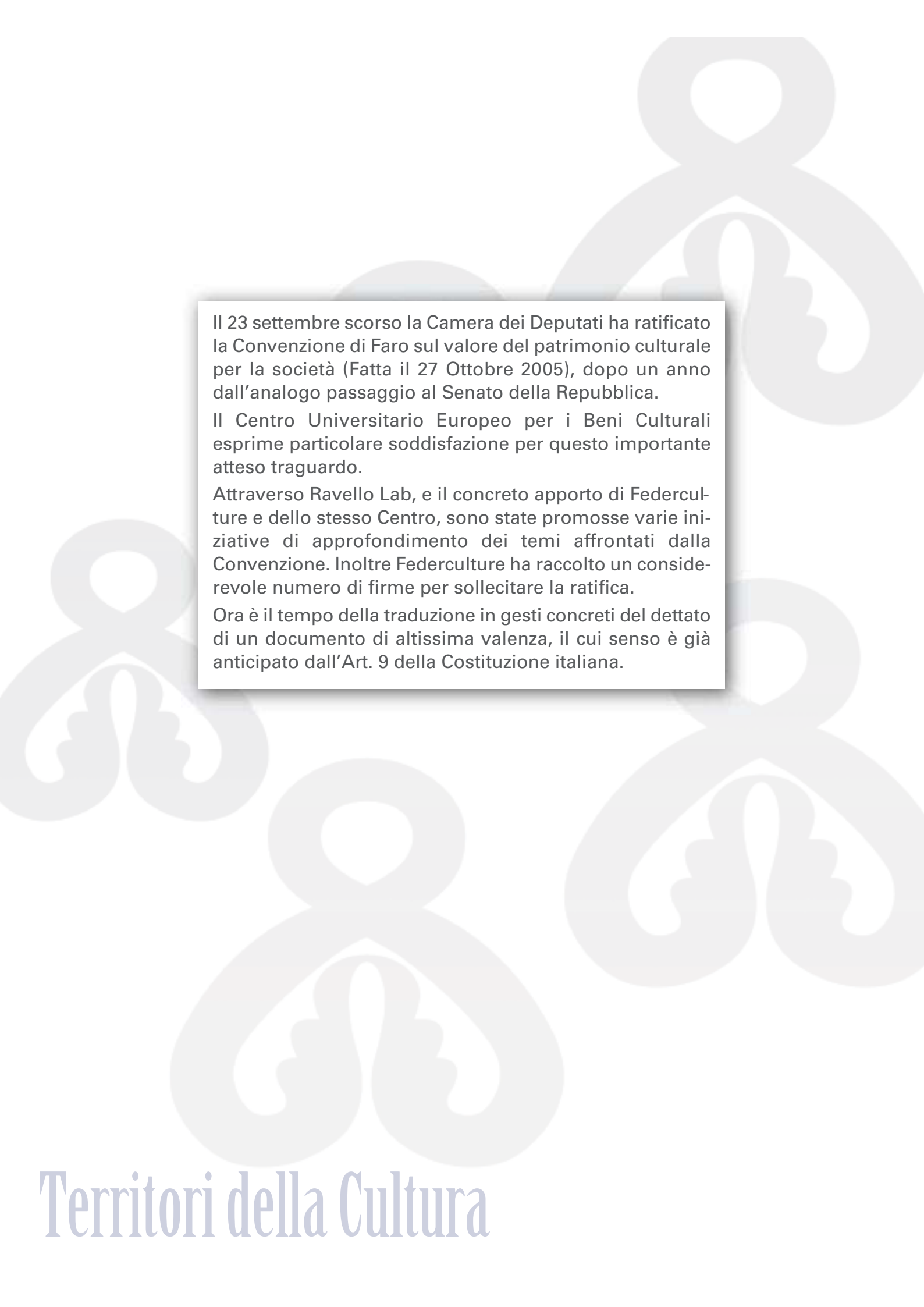
144

Ferdinando Longobardi, Anna Todisco La
soprannominazione: un patrimonio culturale
privo di materialità ma ricco di valore

166

Maria Carla Sorrentino MAIORI HOSPITIS.
Sinergia tra pubblico e privato a favore dei giovani

176



Il 23 settembre scorso la Camera dei Deputati ha ratificato la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Fatta il 27 Ottobre 2005), dopo un anno dall'analogo passaggio al Senato della Repubblica.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali esprime particolare soddisfazione per questo importante atteso traguardo.

Attraverso Ravello Lab, e il concreto apporto di Federculture e dello stesso Centro, sono state promosse varie iniziative di approfondimento dei temi affrontati dalla Convenzione. Inoltre Federculture ha raccolto un considerevole numero di firme per sollecitare la ratifica.

Ora è il tempo della traduzione in gesti concreti del dettato di un documento di altissima valenza, il cui senso è già anticipato dall'Art. 9 della Costituzione italiana.

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Maura Cetti Serbelloni

*Maura Cetti Serbelloni,
Geografa, Esperta nell'analisi e
valorizzazione delle risorse
culturali*

INTEGRATIO. I luoghi dell'integrazione culturale nella tradizione e nella prospettiva. Dalla visita all'incontro

Il progetto *INTEGRATIO. Places of cultural integration in tradition and perspective. From visiting to meeting: the Amalfi Coast (I), the Upper Ribatejo (P), the Golden Coast (E) and the Dobrogea Province (R)* è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Cultura 2000.

Ha avuto la durata di 12 mesi - da settembre 2004 a settembre 2005 - inclusa la fase di rendicontazione tecnica e finanziaria. Ne è stato capofila il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC) con sede a Ravello (IT). L'Università di Barcellona (E), l'Istituto Politecnico di Tomar (P) e l'Università di Brema (D) ne sono stati co-organizzatori. A questi si è aggiunto l'Istituto di Ricerca Eco-museale di Tulcea (R) in qualità di partner.

Questo contributo intende offrire una breve presentazione del progetto focalizzata su due aspetti caratterizzanti che, a distanza di ben quindici anni, appaiono meritevoli di ulteriori confronti e approfondimenti:

- la metodologia interdisciplinare e "olistica" applicata per affrontare il tema della qualità dello sviluppo, in particolare a fronte della crescita dell'economia turistica;
- l'interesse specifico rivolto al patrimonio culturale immateriale, che è stato censito con gli strumenti allora disponibili (si ricorda che la convenzione dell'UNESCO per la Protezione e Promozione del Patrimonio Immateriale è nata nel 2003).

Il progetto si è posto come principale obiettivo l'identificazione di opportunità di sviluppo del patrimonio culturale compatibili e coerenti con la sua salvaguardia e con le specificità e il benessere dei territori.

Come casi di studio sono state scelte quattro destinazioni turistiche mature (la Costa d'Amalfi, la Costa Dorada, il Ribatejo e la Dobrogea), dove il patrimonio culturale correva il rischio concreto di essere irreparabilmente danneggiato da una fruizione superficiale e aggressiva, che impoverendo le comunità e le culture locali si stava dimostrando capace di annullare le stesse ragioni del turismo. La più probabile conseguenza appariva l'arresto - o quantomeno il rallentamento - della crescita economica, con impatti significativi sulla qualità dello sviluppo dei sistemi locali.

Ai quattro casi di studio è stata applicata la stessa metodologia, basata sull'analisi critica della situazione attuale e sulla



successiva elaborazione di proposte alternative relative allo sviluppo del patrimonio materiale e immateriale, con particolare riguardo alla salvaguardia e alla fruizione consapevole nonché alla ricostruzione dell'identità delle regioni danneggiate da processi socio-economici (ad esempio la crescita turistica in Costa d'Amalfi) o naturali (si pensi agli incendi che avevano devastato il Portogallo).

Gli "scenari" sono stati elaborati per essere presentati alle comunità e ai visitatori al fine di accrescere la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e di offrire nuovi contenuti e opportunità per una migliore fruizione e comprensione della cultura locale, nonché alle autorità locali e ai decisori per suggerire soluzioni fondate su una base scientifica a rischi e problemi già ampiamente percepiti.

Nel caso della Costa d'Amalfi il lavoro di ricerca ha avuto origine da due ipotesi:

1. che il rapporto turismo/sistema locale – e dunque turismo/risorse e turismo/beni culturali - fosse vicino a un punto di rottura;
2. che esistessero dei margini di miglioramento, ossia delle potenzialità e delle opportunità non ancora colte.

Entrambe le ipotesi sono state confermate.

La ricerca – coordinata da chi scrive e realizzata grazie alla competenza, all'entusiasmo e alla disponibilità delle ricercatrici Maria Carla Sorrentino e Patrizia Palumbo – non è stata limitata al sottoinsieme turistico, e nemmeno alla sfera dei soli beni culturali, nella convinzione che il rapporto turismo/beni culturali possa essere compreso e valutato solo se inserito nel sistema locale di cui fa parte, da cui è condizionato e sul quale influisce.

Questo ha comportato:

1. la volontà di capire e di definire con maggiore chiarezza possibile che cosa fosse – e come stesse – allora la Costa d'Amalfi nel suo complesso, che cosa fosse già successo e perché, che cosa stesse succedendo in quel momento e quale fosse la direzione dei processi in atto.
2. la volontà di sperimentare una metodologia che consentisse di far scaturire le proposte dalle caratteristiche specifiche e dai punti di forza del sistema locale.

La ricerca è stata dunque suddivisa in tre parti.

1. Analisi del sistema locale
 - a. Il territorio (con appendice statistica)
 - b. La componente antropica (con appendice statistica)



- c. Il turismo (con appendice statistica e questionari distribuiti a turisti e visitatori grazie alla collaborazione degli operatori e delle istituzioni locali)

L'analisi ha fornito una conoscenza approfondita del contesto geografico, economico e sociale fondata su basi scientifiche. Ne sono emersi sia i punti di forza sia i punti di debolezza dell'area interessata. Un'attenzione particolare è stata dedicata al sistema turistico e ai suoi legami sia con il patrimonio e le risorse locali, sia con il contesto generale.

Questo ha consentito di evidenziare le potenzialità e i limiti degli interventi, attribuendo sempre la priorità al benessere del sistema locale dal punto di vista sociale, economico e ambientale anziché alla crescita turistica.

2. Il patrimonio

- a. Analisi dei beni (archeologia classica, medievale, militare, industriale; architettura vernacola e costruzione del paesaggio agrario, episodi architettonici maggiori; topografia e toponomastica; artigianato e antichi mestieri; la tradizione gastronomica; il mondo agricolo e i prodotti tipici; celebrazioni, sagre, eventi; canti, balli e strumenti musicali; miti, leggende, detti e proverbi; la costiera dei viaggiatori, immagini e percezioni tra simboli e miti; natura e cultura, ossia il patrimonio naturalistico e il paesaggio antropico).
- b. Censimento dei beni materiali e immateriali tramite schede (con cartografia di posizionamento dei beni, documentazione fotografica, legenda delle note e indice delle schede).
- c. Analisi critica dei contenuti e delle forme dell'attuale presentazione e fruizione del patrimonio.

Il patrimonio culturale materiale e immateriale è stato suddiviso in più categorie che sono state a loro volta analizzate nei loro contenuti storici e culturali e in riferimento alla loro valorizzazione e salvaguardia.

Successivamente è stato catalogato attraverso schede numerate che riportavano il comune in cui si trova il bene, la sua descrizione dettagliata, le modalità della fruizione, i suggerimenti (opportunità e margini di miglioramento), i riferimenti alla documentazione grafica e fotografica, la bibliografia e le eventuali note inclusi i rimandi ad altri beni appartenenti alla stessa o ad altre categorie.

Allo scopo di valutare lo sviluppo e il livello di tutela del patrimonio, le schede sono state raggruppate in 6 categorie:



- beni fruibili e adeguatamente valorizzati;
- beni fruibili con margini di miglioramento della valorizzazione;
- beni fruibili con margini di miglioramento della valorizzazione e criticità riguardo alla salvaguardia e allo stato di conservazione;
- beni non fruibili;
- beni non fruibili con criticità riguardo alla salvaguardia e allo stato di conservazione;
- beni parzialmente o completamente scomparsi.

Ai fini di questa catalogazione sono state prese in considerazione la visibilità, l'accessibilità, la qualità della presentazione e il grado di conservazione dei beni.

3. Le proposte: uno scenario (alternativo) per il futuro

- a. Viaggi reali e virtuali attraverso il territorio: percorsi di (ri)scoperta e chiavi di lettura del patrimonio locale (con allegata cartografia)
- b. Percorsi verticali e orizzontali
- c. Percorsi tematici

Sulla base del confronto tra le prime due parti della ricerca è stato elaborato uno scenario alternativo di valorizzazione e tutela del patrimonio centrato su nuove motivazioni turistiche individuate a partire dalle risorse disponibili.

Lo scenario è composto da 34 chiavi di lettura del territorio concepite come prodotti turistici integrati e passibili di molteplici combinazioni, da sviluppare allo scopo di diversificare e arricchire l'offerta locale in una prospettiva di lungo periodo. Tali chiavi di lettura consistono in itinerari altimetrici (orizzontali/verticali) o tematici che attraversano più comuni, possono essere percorsi interamente o suddivisi in tappe e integrati da specifiche attività o strutture. Inoltre, in quanto parte di una rete, gli itinerari si incontrano e si intersecano, consentendo una presentazione integrata del sistema culturale locale nel suo insieme.

Per ogni itinerario è stata individuata una "porta" con due funzioni principali: fornire informazioni precise e complete riguardo alle attività e agli eventi in corso e programmati; presentare il patrimonio promuovendone la fruizione e migliorandone la conoscenza e la comprensione. Questo secondo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso iniziative coordinate quali mostre, dimostrazioni, eventi, pubblicazioni, corsi e visite guidate.



La porta di ogni itinerario si trova nel comune più significativo per la chiave di lettura considerata.

Le proposte sono coerenti con il benessere generale del sistema locale e consentirebbero di esaltare l'unicità e l'unitarietà della destinazione attraverso una comunicazione e presentazione completa dei contenuti e dei significati del patrimonio culturale, aumentandone il valore aggiunto la competitività sul mercato turistico.

I risultati della ricerca sono stati presentati in occasione di una mostra accompagnata da una tavola rotonda alla quale hanno partecipato esperti ed esponenti delle istituzioni locali.

Il dibattito ha evidenziato come la Costa d'Amalfi si trovasse di fronte alla necessità di una scelta, che evidentemente non avrebbe potuto non ripercuotersi sull'intero sistema: declino o riqualificazione, intesa come radicale ed organico cambiamento di rotta fondato sull'uso consapevole delle molte risorse presenti. Al tempo stesso, si è concentrato sul gigantesco divario – dimostrato dalla ricerca - tra la proposta culturale e le potenzialità del territorio.

Al di là dello specifico caso di studio e a molti anni di distanza, le recenti trasformazioni del fenomeno turistico sembrano confermare sia la capacità del turismo di incidere sui sistemi locali, sia la necessità di un approccio sistemico e complesso per il suo governo.

L'augurio è che questa breve nota possa stimolare il dibattito, attualizzando i risultati del progetto alla luce degli sviluppi della ricerca in materia sia di turismo sia di patrimonio culturale immateriale.

